

VOCI DI GUERRA; LA GRANDE CRISI DEL POPOLO LOMBARDO E LA LORO IMMIGRAZIONE IN PIEMONTE

LE LETTERE DI COSTANZA D'AZEGLIO¹

Nel 1859² la Lombardia si trova in uno stato di miseria e di malgoverno da parte dell'Austria.

Tutti vogliono la guerra, la desiderano perché questa è vista come l'unico mezzo per unificare il Regno d'Italia.

11 febbraio 1859

Infine il problema è che tra gli Austriaci e gli Italiani c'è assoluta incompatibilità di carattere, e finché non ci sarà divorzio ci sarà un'unione detestabile e pericolosa per entrambi e per i loro vicini. [...]

Le miserie di questo povero Paese sono arrivati a un punto che tutti giudicano non più sopportabile tanto da paragonarla all'Irlanda.

Venerdì, 18 febbraio 1859

La realtà è che la Lombardia si trova in uno stato di miseria che assomiglia ai più tristi momenti dell'Irlanda. In alcune delle più ricche province di quel ricco paese ci si è ridotti a tagliare i gelsi per pagare le tasse. Ora che cosa sono le pianure lombarde senza gelsi? E' la principale ricchezza del suolo e dopo parecchie raccolte di bozzoli perdute, cosa che aveva già fortemente impoverito il paese.

Ho letto ieri un rapporto scritto e stampato per ordine dell'Arciduca (1) sulle condizioni della Valtellina, provincia povera e che è assimilata alle province ricche per le tasse. La si definisce l'Irlanda lombarda. E' un'immagine penosa. Di che cosa vivono quei disgraziati abitanti? Nessuno lo saprebbe dire. Le imposte non divorano solamente le loro magre entrate, ma intaccano anche i loro smilzi capitali. Nel Bresciano, così ricco in altri tempi, si muore letteralmente di fame.

Si muore di fame e le imposte intaccano anche i capitali dei "poveri nobili" che sono la forza economica e imprenditoriale del paese.

Venerdì, 18 febbraio 1859

Se i nobili e i ricchi che soffrono anch'essi hanno contribuito col loro denaro nel

¹ Costanza D'Azeglio nasce a torino nel 1793,figlia del marchese Carlo Emanuele e di Carlotta Melania. Scriverà innumerosi lettere al figlio Vittorio Emanuele, ministro plenipotenziario a Londra dal 1849 al 1868, inerenti alla situazione del regno d'Italia nelle varie fasi di annessione dei territori al Regno di Sardegna

² inizio della seconda guerra d'Indipendenza con il contributo dell'esercito francese e i volontari guidati da Garibaldi. La Lombardia diventa territorio del regno dei Savoia

1847 per sollevare il popolo, ora è necessario che si diano da fare con tutte le loro forze per tenerlo calmo. La rivoluzione non sarebbe più solamente politica, ma minaccia di diventare socialista. Non si tengono a freno le popolazioni se non promettendo loro che ci sarà quanto prima un cambiamento radicale.

La rivoluzione non sarebbe più solamente politica, ma minaccia di diventare socialista e porterebbe ad un conflitto civile addirittura fra lombardi di classe sociale diversa.

Venerdì, 18 febbraio 1859

L'Arciduca ha perso qualsiasi credibilità. Il Governo gli ha fatto fare ogni sorta di ridicole figure, fino a fargli ritirare i soccorsi che aveva donato per le inondazioni del lodigiano. Promette mari e monti, non ottiene niente e non paga i suoi propri debiti. I Lombardi non hanno che un unico pensiero, quello di unirsi a noi (2). Tutte le prevenzioni, tutte le rivalità sono sparite. Abbiamo un bel dirgli di pazientare, che se gli si offre di meno, bisognerà sempre accettare, che sarebbe un primo passo in avanti; essi non vogliono attendere e rischiano di compromettersi e di comprometterci con loro.

L'unico pensiero comune del popolo lombardo è quello di unirsi al regno di Savoia e per il Piemonte scagliarsi contro l'Austria senza una solida alleanza diplomatica significherebbe la pericolosa sconfitta del 1848, la Prima guerra d'Indipendenza. Sconfitta pericolosa perchè lo stesso Piemonte potrebbe finire fra le mire austriache e il Regno dei Savoia ha rischiato di vedersi ridurre i confini .

Venerdì, 18 febbraio 1859

In questa attesa, l'immigrazione è un fiume che si ingrossa da noi provenendo da tutte le correnti della penisola. Tutta questa gente arriva per arruolarsi nel nostro esercito. Ieri se ne contavano 2000 e non è che l'avanguardia, malgrado le difficoltà e i pericoli ai quali si espongono. E non bisogna credere che si tratti di poveracci, spinti dalla miseria. Ci sono tra questi immigrati i più bei nomi della Lombardia, e dei milionari, che abbandonano la loro fortuna, e ciò che è peggio, le loro famiglie, per vendicarsi dei loro nemici. Bisogna essere eroicamente folli per esporsi a inimmaginabili rappresaglie da parte d'un Governo che si sa per esperienza di che cosa è capace.

Viene così a crearsi l'inizio dei flussi d'immigrazione, non si tratta solo dei poveracci, o i volontari per la guerra contro l'Austria ma anche dei borghesi e nobili che abbandonano in Lombardia le loro proprietà , beni e attività economiche, manifatturiere e commerciali nelle mani del nemico e delle sue possibili ritorsioni

Venerdì, 18 febbraio 1859

Ma il loro è come l'odio della popolazione indiana contro gli inglesi. Certo mi fa molta pena vedere questa povera gente esporsi in questo modo, perché sono ammirevoli per devozione e

perseveranza. Ma potrà essere più facile perderci con loro piuttosto che salvarli. Il successo non dipende da noi.

Non sarei stupita di vedere un giorno tutta la Lombardia in massa piombare su di noi come una valanga, ma allora, mentre noi pensiamo di impadronirci della Lombardia, potrebbe ben essere la Lombardia che si impadronisce del Piemonte.

mercoledì 9 marzo 1859

[...] L'immigrazione continua sempre. Nei giorni scorsi mi hanno parlato di due parroci arrivati alla testa delle loro pecorelle. Uno di loro veniva da Udine. Si attendeva il conte San Vitale, nipote di Maria Luisa, con trenta parmigiani. Che faremo di tuttata questa gente se non c'è la guerra? [...] A Milano le donne sono le più animose. Esse fanno vergognare i giovani che non passano da questa parte del Ticino. Da dieci anni rinunciano ad ogni piacere piuttosto che incontrarsi con i nemici o sembrar dimenticare il loro rancore e la causa dell'indipendenza. Non so se ci sia un altro paese dove potrebbe capitare un simile fatto. Io non vorrei che fossimo chiamati a farne la prova. Da parte mia i Lombardi mi commuovono e non posso che augurare loro il successo senza alcun retro-pensiero di conquista della Lombardia. [...]

Questo momento è drammatico poiché i lombardi non sopportano più questa situazione di terrore e di povertà e tuttavia non si può sapere quanto possa durare

mercoledì 9 marzo 1859

Ultimamente abbiamo inviato sul Ticino alcuni ingegneri per parlare con degli ingegneri austriaci a proposito di alcune difficoltà sopraggiunte per posizionare l'imbarcadero.

I nostri ufficiali fraternizzarono con gli ufficiali austriaci, come persone ben educate.

Al momento di lasciarsi, gli Austriaci dissero ai nostri ridendo: Arrivederci tra quindici giorni a Torino, perché parrebbe che verremo a farvi una visita!

I nostri replicarono sul medesimo tono che essi speravano bene di prevenirli a Milano e gli altri aggiunsero con un tono più serio che non era possibile che la loro attuale situazione potesse durare; che nessun Governo poteva esistere in questa condizione, che bisognava o che diventasse il dominatore in Italia o che l'abbandonasse del tutto.

Sembra, secondo i giornali tedeschi, che a Vienna si cominci a valutare la difficoltà di questa situazione. Il giovane Imperatore (2) ha i pensieri propri della sua età e non può immaginare a sangue freddo un attacco al suo potere, e a quello che egli ritiene il suo onore. Questo lo si capisce, ed egli preferisce lottare piuttosto che cedere, ma i suoi avversari non sono meno testardi e considerando l'odio reciproco non si sa che cosa potrà accadere.

APPROFONDIMENTO SULLA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA PRIMA DELL'UNIFICAZIONE ITALIANA DEL 1861

Il risveglio economico e politico dell'Italia è stato decisamente favorito dallo sviluppo industriale che si manifestò dopo il 1830.

Si svilupparono le prime industrie tessili nelle regioni settentrionali, in particolare quelle piemontesi (Biella), lombarde (Como), e venete (Schio). Si costruirono inoltre le prime ferrovie (La prima linea ferroviaria fu la Napoli -Portici nel 1839) per fornire il materiale necessario alla realizzazione delle reti ferroviarie sorsero, (anche con l'intervento di capitalisti stranieri) le prime industrie metallurgiche.

Con l'invenzione poi della navigazione a vapore, il porto di Genova vide aumentare in modo notevole il movimento delle merci e il numero delle navi in partenza e in arrivo.

Ci furono poi diversi progressi in campo agricolo soprattutto in Toscana e nelle stture delle comunicazioni in particolare la realizzazione di una buona rete stradale promossa dai vari governanti del Piemonte e il Lombardo-Veneto.

Nell'Italia meridionale invece la carenza e la cattiva manutenzione delle strade e il dilagare del banditismo rendevano difficili gli scambi commerciali interni ed esterni.

Fu proprio tale fervore di attività economiche a far avvertire alla borghesia quanto fosse dannoso il peso degli impedimenti doganali esistenti tra i vari Stati italiani. Ciò finì per far sentire più che mai necessaria l'unificazione economica della penisola quale premessa indispensabile dell'unificazione politica.

LA LOMBARDIA

Milano fu per il lombardo-veneto un' importante centro manifatturiero della seta, infatti con i suoi circa quattro mila telai cercava di sopperire ai bisogni di tutta la penisola.

Molte macchine di qualità si fabbricavano a Milano, diventò centro di massima importanza soprattutto per le raffinerie di zucchero, con i prodotti farmaceutici (spediti in svariate altre regioni d'Italia), per il commercio delle carrozze e poi per il suo vasto commercio tipografico di pubblicazioni musicali.

fonti:

Quarantotto.altervista.org